Anno IV. Udine - Venerdì 15 Gennaio 1886 N. 13.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

AI NOSTRI ABBONATI

Avvertiamo i nostri abbonati che per inviarci l'importo dell'abbonamento non hanno che di portarsi in un Ufficio postale *qualunque, e questi* trasmette l'importo senza duopo di scrivere, ma soltanto con la tenue spesa di cent. 20.

IL CREDITO AGRICOLO

Uno dei migliori Istituti di Credito Italiano ha ora messo a disposizione dei proprietari di qualunque parte d'Italia 50 milioni per mutui, per migliorare o trasformare le proprie culture.

I particolari di questo fatto così importante — ci sono dati da una lettera del chiarissimo prof. comm. *Alberto Errera*, un veneto che fa grande onore alla sua regione ed è decoro dell'Università di Napoli, dove col venerando prof. Ciccone diffonde fra i giovani l'amore alle economiche discipline:

Il Banco di Napoli, allo scopo di facilitare la trasformazione delle colture e qualsiasi altro miglioramento agrario, ha deliberato che il suo Istituto di Credito fondiario faccia mutui speciali sino alla concorrenza, per ora di 50 milioni, ferme restando tutte le altre condizioni dei mutui ordinari. Il mutuo si approverà in due parti distinte, cioè per la metà del valore già esistente, come è attualmente per legge, e per la metà del maggiore valore, che andrà a conseguire con le migliorie indicate. Il richiedente però riceverà con la stipula del contratto definitivo solo metà del primo mutuo per far fronte alle spese iniziali dei lavori progettati; l'altra metà gli sarà liberata dopo, in due rate successive, a misura che per mezzo del perito sarà constatato il progressivo impiego della somma nelle migliorie. Finalmente l'altra parte del mutuo, quella cioè sull'aumento di valore derivante dalla trasformazione del fondo, sarà liberata al mutuatario, quando il perito avrà riconosciuto d'essersi già conseguito l'aumento presunto.

Il massimo periodo normale entro il quale il mutuatario deve obbligarsi a compiere tutti i lavori progettati è di anni tre; ma in casi eccezionali il Consiglio di Amministrazione del Banco potrà accordare un termine maggiore, che non ecceda però gli anni cinque. Per questi mutui il debitore potrà non pagare le rate semestrali, le quali invece verranno dal Banco anticipate per lui nella cassa del Credito fondiario; e ciò per la conseguente mancanza del reddito dei fondi sottoposti ai lavori di trasformazione. All'uopo sarà aperto un conto corrente tra il Banco e il mutuario. L'interesse di questo conto corrente sarà reciprocamente del 3 0|0. Il Credito Fondiario nella stipula del mutuo prende naturalmente prima ipoteca a suo favore sino all'intero ammontare della somma consentita tanto per il valore attuale del fondo, quanto per quello maggiore a conseguire dalle migliorie.

Il Banco di Napoli, nel saldo del conto corrente per le rate semestrali anticipate, si obbliga ricevere le sue cartelle fondiarie al loro valore nominale.

In questa maniera il credito agrario sulle basi di un grande Istituto incomincia ad avere effetto per iniziativa del direttore conte G. Giusso e per opera di amministratori che trovarono un direttore nel comm. avv. Siciliani il quale seppe conciliare con gli interessi a lui affidati quelli generali dell'Italia. E l'Italia con questo fatto unico, che non ha riscontro, incomincierà l'anno nuovo con una massa aggrovigliata di progetti senza soluzione probabile: chi non si rivolgerà a Napoli per i mutui che descrivemmo, o non li avrà, o pagherà il 10, il 20 d'interesse: la stessa Cassa di Risparmio lombarda che non essendo Banco ma solamente opera di di providenza, ha dimostrato che non potrà mai largire agli agricoltori il credito, se non in una misura che oscillerà fra il 4 3|4 e il 5 0|0: le altre casse di risparmio non faranno nemmeno questo.

Di quello che utilmente si fece nel Veneto diremo un'altra volta: nè può allargare l'opera propria la Cassa di Bologna che chiese ed ottenne di emettere buoni agrari; il credito agrario della Banca generale di Roma fa sovvenzioni su deposito e pegno di prodotti agrari al 5 1|2 e al 6 0|0, ma essa non ha per il *credito agrario* (*non diciamo* i 50 milioni) ma nemmeno uno, e versò di capitale 750,000 lire; gli italiani proprietari ed agricoltori si troveranno anche nel 1886 a mal partito, fatta eccezione della grande iniziativa che da Napoli prende nome e svolgimento.

L'ITALIA IN AFRICA

Secondo una corrispondenza da Napoli all'*Esercito Italiano*, dai discorsi del generale Pozzolini, naturalmente circondati da doverose riserve, risulterebbe che l'Italia cerca di preparare il terreno per un protettorato sull'Abissinia e non sarebbe probabile, soggiunge l'*Esercito*, che la missione venisse invitata, appena giunta in Abissinia, a ripartire; appunto allora che si dovrebbe operare energicamente.

L'*Esercito* dice inoltre che, l'Abissinia ha sequestrato 800 tonnellate di merci appartenenti a tal Sacconi, e che questi chiede la protezione del Governo.

Fu per ciò affrettata la partenza della missione Pozzolini, temendosi che il Sacconi si rivolga per aiuto alle autorità francesi di Obock asiche all'Italia.

Si teme che, durante il viaggio, il re di Abissinia celi un'insidia e non sarebbe strano che alla missione toccasse qualche brutta sorpresa.

Lo scopo della missione Pozzolini — conclude la corrispondenza del periodico *militare — è di impedire all'Abissinia* di metterci degli ostacoli all'occupazione di Massaua e di preparare alle truppe un soggiorno salubre nel corso dell'*estate*.

Questa corrispondenza ha sollevato vivaci commenti.

DA VERONA

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Verona, 13 gennaio 1886.

Sulle rive dell'Adige.

Se ciò che scrivo potesse passare per un fatto di cronaca vorrei intitolarlo: *Trezza impresario teatrale.*

L'Impresa del Filarmonico, Moreno-Gasseau, non è infatti che l'etichetta che copre l'altra Impresa, la vera, l'autentica, l'Impresa Trezza.

Quando il tenore Mazzolani era ammalato ed il Signoretti indisposto, chi fu *che fece venire un'altro tenore, pagando* anche ad esso lo scioglimento di un contratto *che aveva stretto*?

L'Impresario Trezza.

E quando Signoretti, alquanto ristabilito mandò per mezzo d'usciere una intimazione all'Impresa che, se non fosse stato lasciato cantare, avrebbe proceduto a sensi di legge, perchè non fu protestato; chi fu che dovette pa*gare il quartale al tenore che era venuto per niente*?

L'Impresario Trezza.

Sono queste prove indiscutibili che documentano il fatto da me narrato, e qui a Verona non ancora conosciuto, che cioè lo spettacolo del Filarmonico è allestito dall'Impresario Trezza.

Se voleste sapere come vada l'opera, io non saprei invero rispondervi decisamente.

Vive d'aneliti, come un moribondo; il pubblico composto la massima parte dall'aristocrazia veronese, sopporta l'A*dini in omaggio della sua bellezza* ed in omaggio dell'Impresario suddetto; riconosce che la parte di Eleazaro non è consentanea ai mezzi del Signoretti, perchè troppo faticosa; ma applaude nel Signoretti un amico di questa città e s'intende l'Impresario sunnominato.

Non v'è che il basso Novarrini e la signora Travaghini che non abbiano bisogno di compatimenti nè di protezioni. Il primo s'impone colla sua stupenda voce di basso, la seconda colla sua modestia e ricchezza di acuti e col suo accurato metodo di canto.

***

Il pittore Gemi ha testè condotto a termine un quadro di grandi dimensioni, che invia all'esposizione permanente di Vienna.

Rappresenta le arche scaligere, il noto mausoleo che contiene le tombe di Martino e Cansignorio della Scala.

È un lavoro di non ordinaria finitezza di tinte, e che ha riscosso il plauso di tutti.

***

Tempo fa si annunciava che nel posto di Questore attualmente occupato dal cav. Lorenzetti, verrebbe ammesso il cav. Biundi, ora ispettore capo a Messina.

Ma alcuni che sono addentro le segrete cose mi assicurarono che tale mutamento è difficile possa avvenire perchè il cav. Biundi che tempo fa si trovava nella P. S. di Venezia brigò un *mondo per essere tramutato in Sicilia*, sua patria, essendo palermitano, e perciò sarà molto difficile voglia accettare di *ritornar nel Veneto*.

In tal caso si vocifera che chi potesse sostituirlo non sarebbe che il comm. Farzani ispettore capo a Venezia. **Saib.**

Al riaprirsi della Camera

La Camera dei Deputati è convocata in pubblica seduta lunedì 18 corrente alle ore 2 pom.

Ordine del giorno

1. Seguito della discussione sul riordinamento della imposta fondiaria.
2. *Riconoscimento giuridico* delle *Società di mutuo soccorso*.
3. Modificazioni alla legislazione sugli scioperi.
4. Ordinamento dei Ministeri ed istituzione del Consiglio del Tesoro.
5. Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti.
6. Abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiarie.
7. Modificazioni ed aggiunte al *titolo* VI della legge sulle opere pubbliche.
8. Stato degli impiegati civili.
9. Pensioni agli impiegati civili e militari *e costituzione della Cassa pensioni*.
10. Estensione alle provincie venete, di Mantova e di Roma della legge sulla coltivazione delle risaie.
11. Ampliamento del servizio ippico.
12. Provvedimenti relativi alla Cassa militare.
13. Impianto di un Osservatorio magnetico in Roma.
14. Riforma della legge provinciale e comunale.
15. Riforma della legge sulla pubblica sicurezza.
16. Disposizioni sul divorzio.
17. Provvedimenti per Assab.
18. Disposizioni sulla vendita dei beni comunali incolti.
19. Suddivisione della circoscrizione giudiziaria ed amministrativa mandamentale di Pistoia.
20. Disposizioni relative alla costruzione del palazzo del Parlamento.
21. Ordinamento del Credito agrario.
22. Modificazioni al repertorio della tariffa doganale.
23. Modificazioni al Codice della marina mercantile.
24. Somministrazioni dei comuni alle truppe.
25. Acquisto delle ragioni d'acqua spettanti alla Casa Gazzelli di Rossano a destra del Po — Allargamento e sistemazione di un cavo.
26. Dichiarazione di pubblica utilità e provvedimenti relativi ad opere di risanamento nella città di Torino.

---

7 APPENDICE

Il Castellano

Novella

Tutti si sforzarono per ripigliarlo, ma egli volava sempre per avanti nel parco, e poi fuori del parco, nel bosco; ed il guardaboschi lo vide una volta, ma non lo si trovò più, era perduto. Ma perdonatemi se io vi *racconto degli incidenti* che certamente non vi interessano; si è causa la età, capite. Dessa fece di me un vecchio chiaccherone; Chi l'avrebbe pensato,

Torniamo al nostro racconto, mio gentile ospite.

La contessa schiaffeggiò la cameriera, pianse e giurò che nessuno più sarebbe entrato nel suo spogliatoio, che nessuno più avrebbe nudrito le sue bestie e non avrebbe avuto cura dei suoi fiori, eccetto che me. «È il solo che sia fedele, disse ella, ed egli è conveniente, discreto, proprio come un gran signore che sostenesse la parte di paggio.»

Ecco almeno quanto venne a raccontarmi la cameriera, e quando ella mi riferì ciò, quasi le baciava la testa tanto io mi sentiva superbo in una e fiero che una donna della sua classe rendesse una tal testimonianza sul mio conto.

Fui adunque congedato dalla scuderia, e cominciai il mio servizio negli appartamenti della contessa. Il diavolo volle così, eh! Va bene.

Insomma, io non avea altro da fare che inaffiare i fiori che ornavano il suo gabinetto, dar da mangiare alle bestiuole; e ad accompagnar la signora quando usciva a cavallo; un vero divertimento; ma per colui che vuol lavorare, si trova sempre occupazione. Non ci fu più nulla ben presto che io non fossi in stato di fare per la contessa. Più d'una volta dessa mi dette da infilar l'ago col quale lavorava, curva sul suo ricamo! Da principio, quando io entrai, la contessa mi guardava solamente, avendo pur l'aria di pensare ad altro, e quando io usciva dalla sua camera, dessa mi faceva un segno di testa con una bontà, una amabilità!

Un poi alla volta tuttavia ella cominciò a parlarmi. Mi domandò differenti cose e mi raccontò anche de' suoi affari. Ed allora ella se ne stava seduta sù d'una poltrona bassa, le braccia al sen conserte, ed io me ne stava in piedi, dinanzi a lei.

— Cosa c'è di nuovo nel villaggio? mi domandava una volta. Ed un'altra volta io dovetti parlar di mio padre.

— Fa uopo che tu vadi a trovarlo, mi disse. Anch'io voglio andar a fargli visita. Che tempo fa oggi, Petrus mi domandava ella ogni mattina allorchè io entrava coll'inaffiatoio! Come mi devo vestire? Devo ripararmi?...

— Questa notte c'era in cielo un rosso bagliore, mi diss' ella una mattina. Sai tu dove sia stato fuoco? E quando io le ebbi raccontato tutto, ella soggiunse sospirando:

— Io non dormii questa notte; io spesso sto sveglia. Io vado a letto e penso fino al mattino.

Una volta — i miei padroni davano un ballo —, ella mi chiamò allorchè finì la sua teletta e mi disse con un sorriso orgoglioso: guardami, Pietro, ti piaccio? Ed io, vedete,... per l'ammirazione le parole mi restarono in gola; io non potei rispondere nulla, e tirai un po' in giù il suo vestito e dolcemente passai la mano sù quelle nuvole di seta.

Il cagnolino della contessa fino allora mordeva ognuno, e così pure il suo scoiattolo. Ma con me dessi ben tosto furono affettuosi e socievoli. I canarini, che volavano liberamente nel gabinetto venivano appoggiarsi sulla mia spalla, sulla mia testa; il cagnolino agitava la sua coda quando mi vedeva e faceva le capriole intorno di me, e lo scoiattolo mi porgeva la sua testolina affinchè gliela grattassi e ronzava dolcemente quando mi vedeva avvicinarmi. E, pensate... d'un tratto, un giorno scomparve: lo si cercò per tutta la casa, nel giardino, nei cortili, tutto inutilmente; la cameriera non dissimulava la sua gioia; ma tutto andò altrimenti di quanto l'avrebbero sperato quei cattivi.

La contessa non mi fè il minimo rimprovero; no, e neanche andò in collera; ma m'accorsi che la perdita del piccolo animale l'avea addolorata, e ben più lo era perciò io. Io avrei potuto, guardate, cadere a' suoi piedi come in chiesa dinanzi al buon Dio e dirle: «Accumula sopra di me la tua collera, ma torna allegra!»

Ed ecco che, standomi io tutto immusonito in un angolo, e che per la centesima volta io mi andava ripetendo essere un imbecille, sopraggiunge un cameriere, un curioso, posso dirlo, uno di quegli esseri che ficcano il naso da per tutto. Ei mi domandava: «Cosa hai in tasca Pietro?» Vi caccia la mano dentro e la *tira gridando, violentemente*, ponendosi a saltare su d'un piede per la camera, e scuotendo assai forte il suo dito.

Indovinate! quel piccolo diavolo di scoiattolo avea avuto la malizia di cacciarsi nella mia saccoccia. S'era addormentato. E quando il domestico lo avea svegliato, lo avea morso terribilmente. Ah! che gioia quando io lo portai alla contessa!

Sì, e noi avevamo anche un piccolo orso, alla catena ben inteso, e nel cortile; un animale da scoppiar dalle risa, con dei piccoli occhi strizzanti e lunghi artigli, d'una furberia inaudita, ma tuttavia ben docile. Io spesso mi sedeva *accosto a lui, ed ei posava la sua grossa* testa sui miei ginocchi; io lisciava sul dorso, ed ei chiudeva gli occhi sospirando come un amante; quando mi vedeva da lontano, ei si drizzava sulle sue zampe posteriori ed urlava, e tirava la sua catena, la scuoteva fino a minacciar di strangolarsi. Questa bestiaccia aveva come una passione per la contessa. Ei la guardava con languore, le leccava le punta delle dita quando ella si avvicinava, proprio come un galante. La contessa si divertiva a sentirlo, ed essendo *ella molto coraggiosa, gli andava* assai vicino: ella non lo temeva, mentrechè gli altri lasciavan fra loro e questo buon amico peloso, almeno 10 passi di distanza.

— Sii ben sicuro, che la catena sia solida? mi chiedeva spesso il cuoco guardandolo attraverso la inferriata della finestra della cucina.

Una volta venne in testa alla nostra *padrona di portar del miele a quest'orso*; i miei padroni stavano appunto a tavola, dessi faceano colazione nel giardino; d'un tratto la contessa si alzò, si pose il miele sù d'un piatto e corse in corte. Io la seguii il più rapidamente possibile. Grazie a Dio nulla successe; vale a dire qualcosa però avvenne. L'orso, lo sapete come è ghiotto del miele, e, tantosto che egli fiutò la pietanza, perdette la testa, saltò fuori del suo canile, si alzò con un grugnito di gioia sulle sue gambe posteriori e tentò di abbracciar la contessa; grazie a Dio ella si ritirò precipitosamente; ma il grosso damerino, capite, da vero orso piantò i suoi artigli nel leggero vestito d'estate della contessa e glielo stracciò in due, dall'alto in basso, sì, ed anche di più... talmente che la povera donna — ella scoppiò dalle risa — gettò il miele e fuggì raccogliendo il suo vestito in alto della scala! Ma io, io, avea avuto la mia parte. Io avea spesso ammirato degli angeli ed anche S. Maddalena, quando ella è nella foresta distesa sù d'un verde prato e che legge; ma, che una donna terrestre sia così bella come la Madonna, no, non l'avrei mai pensato.

(Continua)

27. Disposizioni per l'esercizio della caccia.
28. Pensione alle vedove ed agli orfani dei Mille di Marsala.
29. Transazione col Consorzio della bonificazione Pontina.
30. Ripartizione fra i vari comuni ripuari del territorio emerso dal lago di Fucino aggregato al comune di Avezzano.
31. Stanziamento di fondi per la terza serie di lavori per la sistemazione del Tevere.
32. Continuazione dei lavori di costruzione del carcere cellulare di Regina Coeli in Roma.
33. Modificazione alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per gli ufficiali impiegati dell'Amministrazione della guerra; per gli uomini di truppa e per i cavalli dell'esercito.
34. Aggregazione del comune di Lonato-Pozzuolo al mandamento di Gallarate.
35. Aggregazione del comune di Campora al mandamento di Laurino.
36. Costituzione del Corpo della difesa costiera.
37. Istituzione di una scuola normale di ginnastica in Roma.
38. Costituzione di un edificio ad uso di dogana e capitaneria nel porto di Bari.
39. Ordinamento delle scuole e stipendi dei maestri elementari.
40. Costruzione del sub diramatore a Vigevano, per distribuire le acque del Po dal diramatore «Quintino Sella» nella zona fra il Terdoppio ed il Ticino.
41. Aggiunta alla legge per l'ordinamento dei giurati avanti alle Corti di Assise.
42. Nuova proroga del termine per l'affrancamento dei canoni, censi ed altre simili prestazioni.
43. Approvazione di contratti di vendita e di cessione di beni demaniali.
44. Approvazione di contratti di permuta di beni demaniali.
45. Cessione allo Stato della ferrovia da Ponte Galera a Fiumicino.
46. Modificazioni all'elenco dei boschi demaniali dichiarati inalienati.

La visita dell'imperatore d'Austria

AL RE UMBERTO

Un giornale clericale di Brescia — il *Cittadino* — dice di avere da fonte *sicura* da *persona che è in grado di assicurarne l'autenticità* la notizia che il conte di Robilant, prima di abbandonare Vienna, avrebbe ottenuta la promessa dell'imperatore d'Austria della restituzione della visita al re Umberto, attesa da 4 anni.

«La visita (dice il citato giornale) avrebbe luogo in Torino nel prossimo estate. L'imperatore e l'imperatrice sarebbero accompagnati dal principe ereditario e da due ministri, forse Taaffe e Kalonky.

«Il re Umberto ha dato gli ordini perchè siano preparati gli alloggi e date le disposizioni per una grande partita di caccia nel castello di Racconigi, uno dei più belli appartenenti alla Corona in Piemonte.

«Il castello ed il parco saranno uniti a questa per mezzo di un tronco di linea, la cui costruzione sarà intrapresa fra breve».

* * *

C'è anche bisogno di dire che, nonostante tutte le assicurazioni del foglio cattolico bresciano, accogliamo la notizia con la massima riserva che consigliamo anche ai lettori.

In Italia

Amilcare Ponchielli.

Amilcare Ponchielli fu colpito da bronchite e durante la scorsa notte lo stato del maestro si è nuovamente aggravato. Facciamo voti che un miglioramento avvenga e presto e l'autore della *Gioconda* sia conservato ancora lungamente all'arte e alla patria.

I fatti di Mantova.

Il nove febbraio comincerà probabilmente alla Corte d'assise di Venezia il dibattimento del processo contro i detenuti pei fatti di Mantova dello scorso marzo.

Sosterrà l'accusa il sostituto procuratore generale cav. Mezzardi.

Finora i difensori sarebbero gli avvocati Aporti, Cadenazzi, Busi, Ferri, Pavia, Feder, Villanova, ma si ritiene che ne verranno molti altri.

All'Estero

Alla Camera di Francia.

Parigi 14. (*Camera*). Il messaggio di Grevy ringrazia per la rielezione con cui il paese sembra avere affermato il desiderio di assicurare la stabilità governativa della repubblica e il governo necessario, e dinanzi alla divisione ed impotenza dei suoi avversari importa si faccia l'unione della sinistra affine di poter realizzare una serie di riforme. Il messaggio constata che il governo della Repubblica gode alta considerazione in Europa. La Francia contribuì, non poco in questi ultimi anni al mantenimento della pace. Termina rendendo vivo omaggio all'esercito ed all'armata.

Fu quindi costituito definitivamente l'ufficio di presidenza.

Grazia ai condannati.

Grevy firmò i decreti per la grazia intiera di tutti i condannati che scontano attualmente una pena per crimini o delitti politici commessi dal 1879.

Il prefetto dell'Eure assassinato.

Parigi 14. Iersera doveva arrivare a Parigi chiamato telegraficamente dal ministero dell'interno il prefetto del dip. dell'Eure Barreme. Durante il viaggio il prefetto fu assalito ed ucciso da malfattori che ne gettarono poi il cadavere fuori del vagone.

Il cadavere del Barreme fu trovato presso la più vicina stazione della ferrovia che mena a Parigi.

In più parti del morto si riscontrarono ferite; aveva il cranio quasi fracassato.

Il delitto fu commesso a scopo di rapina.

I malfattori portarono via il portafogli e l'orologio della loro vittima.

Il fatto produsse sinistra impressione fra la cittadinanza parigina.

In Germania.

Berlino 14. L'imperatore ha aperto personalmente il Landstag. Ringraziò per le manifestazioni d'amore e fedeltà avute all'interno e all'estero in occasione del suo giubileo. Accennò la sua piena fiducia nella durata della pace, assicurata, disse, dalle relazioni con tutti i governi esteri amichevoli.

Il presidente del ministero lesse una comunicazione sopra la situazione finanziaria nel 1885. Un prestito per equilibrare il bilancio è necessario, ma sarà inferiore a quello del 1885. È impossibile togliere con provvedimenti il ristagno dell'industria in seguito all'eccessiva produzione.

Annunzia parecchi progetti per ferrovie e canali, e dei provvedimenti per assicurare le popolazioni tedesche delle provincie orientali contro dei polacchi.

L'imperatore riprese la parola esprimendo la speranza che i lavori del Landstag abbiano felici risultati.

Entrando ed uscendo dal Landstag l'imperatore fu acclamato entusiasticamente.

Nella Spagna.

Madrid 14. La *Correspondencia* dice: Fu aperta a Ciudad Real un'inchiesta circa i tentativi fatti per rompere i ponti ed intercettare la ferrovia. Vennero fatti alcuni arresti e sequestrati utensili ed una macchina elettrica che doveva servire all'opera di distruzione. Questi fatti si riferiscono ai maneggi rivoluzionari.

La reggente è leggermente indisposta in seguito a raffreddore. Altri arresti furono fatti a Cartagena. Lo stato di Fajardo è gravissimo.

La neve a Vienna.

Da tre giorni Vienna è avvolta in una bufera di neve, quale da un pezzo non s'era vista. Con grandi sforzi vengono mantenute le comunicazioni.

Telegrammi da Pest e da Cracovia dicono che la gran quantità di neve caduta ha interrotto affatto le comunicazioni di quelle due città.

In Provincia

Cividale *14 gennaio.*

Lunedì passato, mentre stava radunato il patrio consiglio per deliberare su vari oggetti, fra cui la nomina del medico comunale, che venne poi rimandata perchè l'ora s'era fatta tarda, sotto le finestre dell'aula si manifestò una dimostrazione popolare in favore del dott. Pognici, il quale, come Dorigo, venne licenziato per personali vendette.

Inutile aggiungere che si richiese l'intervento dei RR. Carabinieri; ma il popolo saputo che la questione venne rimandata si sciolse pacificamente.

Alieni e contrari alle dimostrazioni di piazza, *non possiamo non notare* questo risveglio della coscienza popolare dinanzi alle ingiustizie che si commettono talvolta.

Il dott. Pognici era considerato e lo è tuttora un valente medico-chirurgo, ed era amato e stimato da tutti, dimodochè a tutti spiacque lo sfregio procuratogli.

Naturalmente che di fronte alla questione Dorigo, il pubblico non può rimaner indifferente e tornò a galla quella Pognici.

Stabilendo il compenso dovuto si riparerà ad un errore.

Se anche si dovesse supplire al compenso col nominare provvisoriamente magari alla Condotta il Pognici lo si faccia, che tutti applaudiranno.

Esortiamo però a non fare pressioni, nè dimostrazioni che potrebbero procacciare disturbi e guastare i savi intendimenti dei rappresentanti legittimi del paese.

Il bene lo vedono, e tutti comprendono la necessità nella Giunta di correggere la posizione, e ci dispiace assai che una cattiva politica abbia sbarrato la via a migliori partiti; perocchè se noi fossimo medici non ci permetteremmo di concorrere laddove sappiamo di non essere desiderati onninamente.

Il vostro Ajace è dall'avviso di nominare Brosadola; riteniamo però che Ajace lo asserisca per debito di lealtà, perchè è convinto anche lui che la posizione non è netta.

Vedremo cosa faranno il Consiglio e la Giunta.

Alcuni benpensanti.

Cividale, *14 gennaio.*

I nostri dilettanti diretti dall'artista drammatico Giuseppe Mazzocca, studiano un capolavoro di G. Gallina.

Sappiamo che per detta rappresentazione si si prepara una bella sorpresa.

A suo tempo vi comunicherò il programma e la sera della recita.

* * *

Lunedì il patrio Consiglio deliberò sui vari oggetti soddisfacendo discretamente alle aspirazioni del paese.

* * *

Il nostro collegio convitto prosegue bene e prometta meglio ancora.

* * *

Sabbato 9 passato gennaio le bandiere abbrunate pendevano dalle finestre municipali, di quelle del palazzo degli uffici e di altri istituti, e le scuole rimasero chiuse per l'anniversario della morte di S. M. Vittorio Emanuele II.

* * *

Alla Nave e non da Offman si ballò domenica scorsa.

A spizzico.

La Congregazione di Carità di Cividale ci scrive: L'Egregia signora Maria Legat, vedova del sig. Giovanni Foramiti di questa Città, per l'anniversario della morte di Lui, 14 Gennaio, ha messo a disposizione di questa Congregazione di Carità Lire 30. La Congregazione nell'atto di pubblicare a comune edificazione tale beneficenza, augura che le preci dei poverelli beneficati, facciamo scendere dal Signore copiose benedizioni sull'Egregia benefattrice.

Cividale, 13 gennaio 1886.

La Presidenza.

Aviano, *13 gennaio.*

Sperano questi Comunisti che qualche nuovo membro entrato a far parte di questa amministrazione, oltre al buon andamento delle cose d'ufficio, penserà pure alla pulizia indispensabile a chi ama l'ordine e la decenza. Sperano pertanto i Comunisti suddetti che si avrà cura di far spazzare tutte le ragnatele che in numero affatto eccezionale adornano la porta d'entrata del nostro *magno* fabbricato comunale. Si direbbe che tutti i ragni dell'orbe si sieno dati convegno su quelle lastre, su quella mura, su quella porta.

E già che siamo alle mura speriamo che vorranno un po' lavarci la faccia da tutti quei rimasugli che vi rimangono appiccicati per le numerose stampe, prima incollate e poi stracciate.

Non potrebbero quegli avvisi essere incollati su di una tavola? Non sarebbero in tal modo risparmiate le mura e conservate quindi in modo più conveniente e decente?

L'ordine e la decenza non sono vane parole, fanno parte essenziale della vita privata e pubblica: ci pensi adunque il *nuovo elemento*!

* * *

Sciopero completo alle scuole comunali, l'Intendente non c'è più, ed altri non se ne occupa. Le ragazze, più diligenti dei maschi, attendono sulla porta, battendo i denti, che qualche santo mandi le chiavi per poter entrare. I preposti intanto stanno di sotto alle calde piume, almanaccando nel modo di spender bene il gentesimo; che già, voglia o non voglia, gli affari di *borsa* vanno al di sopra di ogni altra cosa e non puossi pretendere che i gaudenti abbiano a pensare tanto per gli *altri*.

Chiudo pertanto come ho incominciato: speriamo nel *nuovo elemento*!

Y.

In Città

Udine come Parigi. Non accade di sovente di sentirci lodare da un giornale francese: *La Revue meridionale.*

È perciò che vogliamo riprodurre dalla lettera di una gentile touriste parigina le pagine seguenti. «Essa, passando con la sua carrozza (niente meno!) — ci pare di ritornare ai tempi delle Piecanier, Stäël ecc. ecc. — s'inoltrò nel Friuli per visitare una parente che abita nelle vicinanze di una colonia slava, anzi russa, citata da più di uno scrittore francese. Quante cose ci sanno dire i forestieri sul nostro bel suolo natio, troppo poco conosciuto e stimato da noi stessi!

Questa *signora*, la quale deve essere una gran dama, se viaggia nella propria carrozza, gira e rigira questa terra beata, chiamata il Veneto, e avanzandosi verso Conegliano resta meravigliata dell'aspetto medioevale di quel sito, dell'amenità del paesaggio e giunge dai suoi amici, i quali dimorano a Tarcento, che la scrittrice chiama il più interessante paese che si possa immaginare, e ne canta la pittoresca e fantastica bellezza.

I suoi amici abitano uno châlet, chiamato *Claire* edificato da un americano. Esso fra i boschi fitti di alberi resinosi sorge splendido e con tutto il comfort, che si può ottenere coi danari, e il buon gusto. La bella donna progetta d'ivi passare qualche settimana.

I padroni hanno la casa piena di ospiti, distinti ed allegri.

Una festa segue l'altra; cantano, ballano, vanno a cavallo, alla caccia dei lepri. Ma la dama non ha portato seco che abbigliamenti da viaggio. Come fare in mezzo a tanto lusso?

Un dispaccio a Parigi è un'ironia, le *toilettes* occorrono subito, per l'indomani.

Disperata confessa il suo imbarazzo alla *chatelaine*, la quale, sorridendo la prega di recarsi con lei a Udine.

Un broom elegantissimo porta veloce le due signore ad Udine, che la narratrice chiama una sorella minore di Venezia. Scendono davanti una palazzina, sulla quale a lettere dorate si legge: *Schiavi-Zuliani Modes.* Entrano, la parigina con diffidenza, e si trovano faccia con una graziosa persona, che quasi pare francese, se non parlasse soavemente il dolce dialetto veneto.

La *chatelaine* dice due parole adagino alla Schiavi-Zuliani, la quale sparisce per ritornare tosto con una toilette da ballo, una da pranzo, una da amazzone ecc. La parigina rimase stupefatta di trovare tante cose belle e moderne in un paese che ricorda tanto il passato, un'epoca di poesia, di canti, di sentimentalismo e di atroci delitti. «Ie me suis trouvé face à face de gout le plus choisi et le plus récent de l'anné 1886» ripete la scrittrice. «Mais c'est donc une vraie trovaille que cette maison de confection, dont persone ne parle, de ce lilas embaumés qui fleurit en cachette?»

Più dispacci a Parigi.

La viaggiatrice lasciò i suoi ordini alla signora Schiavi Zuliani «qui ca surpassait elle même et la jeune femme eblouissait tout le monde par le gout et la splendeur des ses toilettes.»

Lavori pubblici. Il sig. X mi ha giudicato per una persona senza prevenzioni e si è in buona fede sbagliato; poichè delle prevenzioni io ne ho e per ciò non tardo a farle palesi. Dopo il sig. X mi accorderà, sono certo, che le proposte che ho fatte erano e sarebbero attuabili.

Oltrechè l'idea di vedere allogati i lavori ai capi mastri vi è anche quella di vedere portati nel centro della città due importanti uffici pubblici come quello della posta e del telegrafo.

Non è dunque nella sola idea di far danari che avrei opinato di vendere i locali formanti l'ex stabile Cortelazzis, e cioè quelli superflui ai bisogni del Comune, ma bensì anche quella di guadagnar tempo, onde se ne fosse il caso, convenire con lo Stato e Provincia per collocare gli uffici suindicati. Idea che il sig. X vorrà con me giudicare buona ed anche attuabile, e che a preferenza d'ogni altra porterebbe vantaggio (come il sig. X ben disse) morale e materiale alla nostra Città.

E difatti, per quanto io possa capire, mi sembra di poter affermare, che quando fosse eseguito l'allargamento delle due vie di Nicolò Lionello e Cavour, togliendo per uso della prima, i locali ex Cortelazzis in direzione della via Savorgnana, per gli uffici del Comune verrebbero ad essere riattati i locali confinanti fra la Sala Ajace, via Rialto e via Cavour, e non resterebbe (sempre secondo me) da cederci che la testata di locali prospettante la via Nicolò Lionello.

Si è appunto in quest'ultima parte di fabbricato che si potrebbe degnamente collocare l'ufficio postale e quello del telegrafo; l'addattamento dal quale, se male non m'appongo, oltrechè dal Comune, verebbe eseguito anche a spese dello Stato e della Provincia.

Cedendo il Comune questa parte di fabbricato agli enti summenzionati, ne ricaverebbe certamente congruo compenso in denaro, il quale unito ai materiali che il Comune ritrarrebbe dalla demolizione dei fabbricati destinati per allargare le suddette vie, potrebbe, se non bastare, avvicinarsi, a quanto occorre per il riatto dei locali che devono servire per uso degli uffici comunali. E quando il Comune dovesse anche aggiungere qualche altra piccola somma perchè l'*opera riesca a dovere*, stia certo sig. X che per questo nulla si avrebbe demeritato in fatto di economia perchè avrebbe secondate le aspirazioni dell'intiera città e commercio tutto portando nel centro i più volte citati uffici di posta e telegrafo. Così spero d'aver giustificato il mio asserto e non temo che la conferma mi verrà anche da parte del mio leale avversario.

Faccio plauso alla nostra Giunta municipale che con esemplare costanza si è adoperata e si adopera per il bene ed il decoro della città che le affidò il mandato onorifico d'amministrarla, e nel dichiarar chiusa per conto mio questa polemica, mi permetta sig. X che le stringa la mano per aver meco cortesemente discusso su si importante argomento.

Y.

Scena violenta. Ieri sera al nostro ufficio postale avvenne una scena di quelle che difficilmente siamo qui abituati a vedere.

Mentre il signor *conte* S., gentilissimo nei suoi modi con ogni cittadino, si trovava nell'ufficio postale, essendo ivi impiegato alla distribuzione, si presentarono alla finestra dell'ufficio due artisti della compagnia drammatica Rizzotto, domandando di lettere al loro indirizzo.

Il signor conte S. li pregò a recarsi allo sportello non potendo servirli per la finestra.

Questo bastò perchè uno dei due artisti si mettesse ad inveire con ogni sorta di insolenze verso l'egregio impiegato.

Il sig. P. altro impiegato postale fece por fine alla scena poco edificante.

Sappiamo poi che contro l'artista violento venne sporta querela.

Circolo Artistico Udinese. I signori artisti pittori, scultori, ed architetti, soci e non soci del *Circolo Artistico Udinese*, sono invitati per questa sera alle ore 8 alla votazione per la nomina di parte dei membri della Commissione permanente di Belle Arti residente in Roma.

La votazione avrà luogo presso la sede del Circolo (Palazzo Antonini).

Non andate in Grecia. Sono sempre più tristi le notizie che pervengono sulla condizione degli operai italiani in Grecia, a causa della cessazione delle opere pubbliche.

Sofferenti e privi d'ogni mezzo essi ricorrono ai nostri Agenti consolari per avere soccorsi, che questi non possono accordare, ed implorano, dalle proprie famiglie nei termini più commoventi l'invio del denaro necessario per ritornare in Italia. Coloro che fossero intenzionati di recarsi in Grecia, ci pensino.

Prestito a premi della Città di Bari delle Puglie.

67ª Estrazione — 10 gennaio 1886.

Elenco delle obbligazioni premiate.

700	45	50000	438	66	150
423	34	2000	475	11	150
525	56	1000	505	100	150
53	31	600	542	59	150
742	1	600	545	69	150
403	23	200	584	11	150
594	88	200	611	62	150
813	58	200	801	76	150
20	95	150	854	60	150
51	8	150	858	5	150
55	69	150	859	32	150
62	75	150	181	90	100
64	8	150	260	57	100
88	1	150	270	87	100
108	15	150	322	12	100
156	14	150	502	57	100
207	32	150	535	54	100
280	86	150	709	15	100
285	82	150	738	45	100
315	68	150	762	34	100
373	55	150	765	16	100
375	77	150	874	65	100
422	59	150	877	4	100

Le altre 139 obbligazioni estratte sono premiate con L. 50 ciascuna.

Bollettino meteorologico. L'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* comunica:

Una procella da Terranova si incamminerà verso nord-est, perturbando probabilmente la temperatura in Inghilterra, in Francia e in Norvegia tra il 15 e il 17 corr.

Leva 1868. Il sindaco di Udine ha pubblicato un manifesto col quale invita i giovani nati nell'anno 1868 ad andare ad inscriversi nelle liste di leva entro il mese di gennaio corr.

Mercato di Sant'Antonio. Anche oggi il mercato si presenta molto flacco. All'ora in cui scriviamo si trovano sul mercato soltanto circa 250 bovini e 60 equini.

Speriamo che, essendosi il tempo messo al bello, domani vi sarà un maggiore concorso.

Teatro Nazionale. Causa una forte raucedine dell'attore e direttore Giuseppe Rizzotto, ieri sera la seconda parte della *Trilogia I Mafiusi*, dovette interrompersi dopo il primo atto che ci parve assai bello.

Lo spettacolo camminò, ciò nullameno a gonfie vele, poichè furono date due vivaci commedie una delle quali, vecchia ma sempre bella, l'*Amico Francesco*, recitate dalla distintissima compagnia in modo eletto.

Il pubblico mostra di apprezzare sempre più la *troupe* del valente scrittore ed artista sig. Rizzotto, accorrendo abbastanza *numeroso* in teatro e divertendosi assai.

Facciamo intanto voti che il Rizzotto si ristabilisca al più presto per poter sentire i *Camorristi all'osteria*.

Per questa sera poi abbiamo *I Facchini*, scene popolari in due atti, affatto nuove per noi; indi il Vaudeville, *Il Casino di Campagna*.

In Tribunale

Nel paese dei nostri alleati.

Vienna 14. Ieri davanti il Tribunale d'Innsbruck, presieduto dal famigerato Ferrari, fu discussa la causa contro lo studente Filippo Largaiolli e l'orefice Giuseppe Moratti, imputati di aver collocato delle banderette coi colori italiani, nel paese di Vigolo presso Trento, il giorno 18 agosto, genetliaco dell'imperatore austriaco. La prima accusa contro i due giovani trentini, arrestati verso la fine di agosto, era di delitto contro l'ordine pubblico; ma poi fu mutata in delitto di lesa maestà. Il processo si tenne a porte chiuse; e benchè non vi fosse che la testimonianza di una donna, certa Tamanini, la quale asseriva che aveva sentito dire che i due imputati avevano messe le bandiere; benchè gli imputati presentassero un *alibi* il Tribunale pronunciò sentenza di condanna. Largaiolli fu condannato ad un anno, Moratti ad otto mesi di carcere duro.

Note utili

Il raffreddore. Siamo in quella stagione in cui, qual più qual meno, paghiamo tutti, o quasi tutti, il nostro tributo, ad una benigna — secondo il linguaggio medico — ma pur noiosa e seccante indisposizione che si chiama raffreddore.

In tre modi l'azione del freddo provoca quella irritazione della delicata mucosa del nostro naso, a cui solamente si dà il nome di raffreddore o infreddatura;

1. *Irritandola direttamente, come stimolo insolito, anomalo:*

2. Avviandole, perchè dia loro sfogo, parte di quei materiali di escrezione, che avrebbero dovuto spiegarsi, sotto forma gazosa (perspirazione cutanea) dai mille e mille pori della nostra pelle, *accapponnita, raggricciata e resa anemica* — e quindi meno atta alla sua funzione escretica — appunto dall'azione del freddo stesso;

3. *Provocando* — per legge di compenso — altrettanta dilatazione dei vasi sanguigni del corpo — e quindi delle *mucose*, compresa la nasale — quanta costrizione ha prodotto nei vasi periferici.

Conosciuto il meccanismo di origine, la patogenesi — come si direbbe a parlare in toga e cappa magna — di una malattia, la via che deve tenere l'igiene o medicina *profilattica*, per prevenirla, è bella e tracciata, come pure è bella e tracciata quella che deve battere la *tardiva medicina curativa*.

Siamo al fuoco in un salottino ben chiuso e riscaldato, dal quale pagheremo non so che cosa a non por fuori il piede; eppure il dovere od un interesse urgente ci spinge ad affrontare di punto in bianco la gelida bruma di gennaio. Il buscarsi una raffreddatura delle più solenni sarebbe l'affare di un momento; ma, se oltre la precauzione d'indossare costantemente una camicia di lana, avremo lo accorgimento d'imbacuccarci per bene e di recarci, al primo uscire, il fazzoletto alla bocca ed al naso, per correggere l'aria che dovremmo inspirare, od affretteremo — sempre appena usciti — il passo, per mantenere attiva la *circolazione sanguigna* periferica e la respirazione cutanea, assai probabilmente *andremo* illesi da ogni malanno.

Che se poi, malgrado tutto, il raffreddore avesse a prenderci di mira e manifestasse il suo arrivo con invito allo sternuto, senso di prurito e di secchezza alla mucosa del naso, peso al capo, ecc., ecc., non lasciamogli agio di piantar le tende. Se saremo lesti, con un pediluvio senapato, con una copiosa bibita sudifera — e colla respirazione lenta, prodotta e frequentemente ripetuta dei vapori della tintura di benzoino — della quale potremo con tutta facilità avere una boccettina dal più vicino farmacista per pochi centesimi — riusciremo bentosto a dare lo sfratto a quell'ospite molesto. Invece della tintura di benzoino, si potrebbe fiutare qualche presa di canfora rosa, o della miscela seguente: magistero di bismuto gr. 8, gomma di acacia polv. gr. 2, tannino grammi 1.

In alcuni luoghi della Romagna, è costume dei raffreddati di fiutar del pepe nero finamente polverizzato; ma esso deve produrre un bruciore non indifferente, come lo producono i vapori di acido acetico, di ammoniaca, di trementina e simili, pure consigliati contro il raffreddore.

Dopo tutto, la tintura di benzoino, recentemente proposta e provata di grande efficacia da medici illustri (Kebber, Brydeh, ecc.) merita ogni preferenza, anche pel suo odore, molto aggradevole all'olfato.

Si potrebbe consigliare anche la cocaina, *se non ci fosse di mezzo* la soverchia elevatezza del suo prezzo (lire 12 al grammo!). Se però alcuno si sentisse di spendere parecchie lire per liberarsi da una infreddatura, comperi una decina di grammi di una soluzione acquea al 5 per cento di cloridrato di cocaina, ed inzuppatone un batuffoletto di ovatta, lo introduca nelle cavità nasali, spingendolo dolcemente mediante una pinzetta, il più addentro possibile. Ripeta tre o quattro volte, alla distanza di 10 o 15 minuti, una così semplice operazione, e sarà guarito.

Ultimamente viene suggerito, come succedaneo alla costosa cocaina, il mentolo o canfora della menta (in soluzione eterea al 20 0|0); ma non potrei, per ora, guarentirne l'efficacia.

XXX

Varietà

Le uova ai mercati di Londra e di Parigi. L'Inghilterra consumò nell'anno 1881 oltre a settecento milioni di uova. Il centro della *loro importazione è Londra, ove nei* grandi mercati si vendono all'asta in casse che ne contengono 1440. Le casse sono divise in due metà a mezzo di due tavole per facilitare l'acquisto anche a coloro, che ne volessero acquistare soltanto 720 uova, che vi si trovano entro *paglia lunga non tagliuzzata*.

Gli esportatori francesi si distinguono per assortimento (grandezza e bellezza) e per l'impacco delle uova. Per 120 uova si pagano 12.50 a 15 lire; tengono dietro quelli del Belgio e dell'Italia; vengono poi gli esportatori della Germania, e la ragione principale sarebbe che la spedizione della Germania si fa per il Belgio e per la Francia.

L'*Amministrazione* dei mercati centrali (Halles centrales) di Parigi lascia libertà piena al piccolo commercio di esibire le uova come meglio crede. Volendole però vendere assortite si dividono in 3 categorie. Le uova di prima categoria non passano attraverso un anello che abbia la luce di 40 millimetri; quelle che passano per un anello e non per uno del diametro di 38 millimetri spettano alla seconda; le altre alla terza. Sui mercati di Parigi si vendono soltanto uova assortite, ricercate tanto in Inghilterra, si pagano sino a 10 12 lire. Per 100 di terza si danno appena L. 5 a 7.

Notiziario

In casa di Depretis.

Roma 14. Nel Consiglio di iersera, in casa di Depretis, i ministri avrebbero deciso di esigere una quanto più possibile, sollecita discussione della perequazione, facendo tutte le concessioni che non tocchino i cardini della legge.

Fu deciso inoltre di mantenere il sistema di una seduta settimanale (sabato) per le interpellanze. I ministri si occuparono pure dell'incidente coi veterani per la profanazione del Pantheon, approvando la risposta di Depretis.

Lavori parlamentari.

In seguito ad accordi presi fra deputati di opposti partiti, sarà proposto alla Camera che la discussione sulla perequazione sia interrotta per poco, allo scopo di *deliberare* sui provvedimenti finanziari.

Scafati e la perequazione.

I giornali ufficiosi raccontano quanto segue: Tajani passò ieri per Scafati, mentre il paese era illuminato. Fra le scritte a fuoco si notò quella del Castello in questi termini: *Viva la perequazione!*

Anche in altre città della provincia di *Salerno* la perequazione è *desiderata*.

La Commissione per la perequazione si aduna domani a Montecitorio per discutere gli emendamenti conforme alle dichiarazioni di Depretis.

Le solite!!

Morana telegrafò al Prefetto di Roma Gravina che si trova a Viterbo chiedendo spiegazioni sulle parole da lui dirette alla presidenza dei Veterani recatisi a protestare per l'incidente del Pantheon.

Gravina rispose che riconosceva il diritto della autorità di P. S. d'intervenire in qualunque luogo pubblico; ma che credeva e crede che il funzionario di P. S. doveva prima di operare il sequestro di quei *nastri*, rivolgersi all'ispettore dei veterani.

Si ritiene che il prefetto Gravina verrà pregato a dare le sue dimissioni, (bene) e che verrà nominato Casalis prefetto della Capitale. (Benone! Sempre avanti Depretis).

Faccende Balkaniche.

Una nota ufficiosa dice: Ove riesca impossibile un accordo fra la Porta e il principe di Bulgaria, le potenze sono decise a riconoscere il nuovo stato di cose creato in Bulgaria. L'Italia, la Francia, l'Inghilterra e la Russia *hanno* già notificato alla Porta questa decisione.

Contro Sbarbaro.

Corre voce che il ministero abbia stabilito, d'accordo con la presidenza della Camera, che prima ancora della verifica della elezione di Sbarbaro, si deliberi sull'autorizzazione ad eseguire la sentenza passata in giudicato contro lo stesso Sbarbaro.

Subito dopo il mandato di cattura già pronto si procederebbe all'arresto di lui, che ne fu avvertito.

La *notizia* è tale che merita conferma.

L'Austria fa scuola.

A Pirot (Serbia) cominciò a funzionare il giudizio statario all'austriaca. Si tratta di giudicare parecchi cittadini per alto *tradimento*.

Il sindaco di Pirot fu incatenato sotto l'imputazione d'aver fatto la guida alle truppe bulgare che entravano nel territorio serbo.

Telegrammi

Londra 14. Lo *Standard* ha da Atene: La Grecia, *rispondendo alle potenze*, esporrà i motivi che le impediscono di demobilitare.

Londra 14. Le note collettive delle potenze presentate ai gabinetti di Belgrado, di Atene e di Sofia sono sostanzialmente identiche e chiedono il disarmo nell'interesse della pace e dei paesi stessi le cui risorse si esauriscono.

Pietroburgo 14. Il *Journal de Petersbourg* constata che tutte le potenze hanno aderito alla proposta della Russia per il disarmo e che la Turchia è disposta a darvi seguito tostochè l'atteggiamento degli altri governi, e sopratutto della Grecia renderanno la cosa possibile. Lo Stato che non aderisse al disarmo si troverrebbe isolato.

Vienna 14. Gadban ritornò a Sofia colla risposta del Sultano alle proposte di *Alessandro*. Il Sultano sarebbe disposto a riconoscere la riunione personale della Rumelia alla Bulgaria, purchè il principe si impegni a mettere l'esercito a disposizione della Turchia nel caso che questa fosse minacciata dalla Serbia ovvero dalla Grecia. L'Inghilterra appoggia vivamente *questo* riavvicinamento. White vi contribuì moltissimo.

Memoriale dei privati

Mercato della Seta

Milano, 13 gennaio.

La giornata trascorse con minor attività d'affari.

Esauriti i bisogni più urgenti riflettenti tanto i nostri torcitoi come l'estero consumo, la domanda momentaneamente si è rallentata, lasciando adito semplicemente a delle transazioni parziali a prezzi però sostenutissimi.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 14.

Rendita Ital. 1 gennaio da 96 45 a 96.60 — 1 luglio 94.28 a 94.48. Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 318.— a —.— Banca di Credito Veneto, —.— a —.—— Società Costruzioni Veneta 298 a — Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.60 a 26.

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da — Germania 4 — da 122.50 a 122,75 e da 122 75 a 123.05 Francia 3 da 100.10 a 100 30. Belgio 3 da 1|0 a —.— Londra 4 da 25.02 a 25.07. Svizzera 4 99.90 a 100.— e da 100 a 100.25 Vienna-Trieste 4 da 199.— 1|8 a 199.3|8 da — — a——

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200 25 | a 200,75

Sconto.

Banca Nazionale 5 — *Banco di Napoli* 5 — Banca Veneta — — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 14.

Rendita Ital. 5 — 96.82 67 a Merid. 810.— a — Camb. Londra 25.08— a —.— Francia da 100.20 1|2 20 a Berlino da 123.10 a — | — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 13.

Rend. 96.77 1|2— Londra 25.05 |— Francia 100.25.— Merid. 651.50 Mob. 942.50

ROMA, 14.

Rendita italiana 97.37 | Banca Gen. 694.50

TORINO, 14.

Rendita italiana 96.80 — Mobiliare 941.— — Merid. 690.50 Medit. 668.50 — Banca Nazionale 2258.

GENOVA, 14.

Rendita italiana fine mese 96.80 — Banca Nazionale 2260 — Credito mobiliare 969.— — Merid. 679.— — Mediterranea —.

PARIGI, 14.

Rendita 3 — 81.42 Rendita 5 — 110.65 — Rendita italiana 96.60 — Londra 25 23 |— — Inglese 1 00 15|16 Italia 1|8 Rend. Turca 6 06

VIENNA 14.

Mobiliare 297.10 Lombarde 162 — Ferrovie Austr. 264.70 Banca Nazionale 872.— Napoleoni d'oro 10 06 — Cambio Pubbl. 50.62. Cambio Londra 127.10 Austriaca 84.85 Zecchini imperiali 5 91

BERLINO, 14.

Mobiliare 491.— Austriache 428. Lombarde 214.50 Italiane 97.25

LONDRA, 13.

Inglese 99 15|16 Italiano 95 1|2 — Spagnuolo 55 3|4 Turco 14 4|16

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 15.

Rendita italiana 96 42 serali 96.62

Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 15.

Rendita austriaca (carta) 84.10 Id. austr. (arg.) 84.25 Id. aust. (oro) 112.50 Londra 127.05 Nap. 10 1 2

PARIGI 15.

Chiusura della sera Rend. It. 96.50.

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d' Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE SI RECENTI CHE CRONICHE 31

del Professore Dottor LUIGI PORTA

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinick* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würtzburg — 3 giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che *sola ne possiede la fedele ricetta.* (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore PORTA, non che *flacon polvere per acqua sedativa,* che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie* sì recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. *Porta.* — In attesa dell' invio, con considerazione, credetemi dott. *Bazzini* segretario del Congresso Medico. — Pisa 21 settembre 1878.

Le pillole costano L. **2.20** la scatola e L. **1.30** il flacon di polvere sedativa franche in tutta Italia. — Ogni farmaco porta l' istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue,* L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. Consulti anche per corrispondenza. — La Farmacia è fornita di tutti rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere alla *Farmacia n. 24* di **Ottavio Galleani,** *Milano, Via Meravigli.*

Rivenditori a UDINE: *Fabris, Comelli, Filippuzzi Girolami* e *Biasioli Luigi,* farmacia alla Sirena — VENEZIA: *Bötner,* dott. *Zampironi* — MILANO: Stabilimento *Carlo Erba,* via Marsala, n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72, Casa *A. Manzoni e C.,* via Sala, 16. — ROMA, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.43 ant.	„ 5.25 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 10.20 ant.	diretto	„ 1.30 p.	„ 11.— ant.	omnibus	„ 3.30 p.
„ 12.50 pom	omnibus	„ 5.15 p.	„ 3.18 p.	diretto	„ 6.28 p.
„ 5.21 „	omnibus	„ 9.55 p.	„ 3.55 „	omnibus	„ 8.15 p.
„ 8.28 „	diretto	„ 11.35 p.	„ 9.— „	misto	„ 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
„ 7.45 ant.	diretto	„ 9.42 ant.	„ 8.20 ant.	diretto	„ 10.10 ant.
„ 10.30 ant.	omnib.	„ 1.33 p.	„ 2.25 p.	omnib.	„ 5.01 p.
„ 4.30 p.	omnib.	„ 7.28 p.	„ 5.— p.	omnib.	„ 7.40 p.
„ 6.35 p.	diretto	„ 8.33 p.	„ 6.35 p.	diretto	„ 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
„ 7.54 ant.	omnib.	„ 11.21 ant.	„ 9.10 ant.	omnib.	„ 12.30 p.
„ 6.45 p.	omnib.	„ 9.52 p.	„ 4.50 p.	omnibus	„ 8.08 p.
„ 8.47 p.	omnib.	„ 12.36 p.	„ 9.— p.	misto	„ 1.11 ant.

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.

Vendesi alla Farmacia BOSERO e SANDRI.

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA DI

PIETRE ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

fuori porta Venezia

trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione.* Si assumono inoltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di **FEGATO DI MERLUZZO** CON Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Raffreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,60 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, *Roma, Napoli* - Sig. Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine.*

Una scatola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

LO STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO INDUSTRIALE

DI

Filippuzzi-Girolami-Udine

brevettato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele

è fornito

delle rinomate *Pastiglie Marchesini, Carresi, Becher;* dell' *Eremita di Spagna, Panerai, Vichy, Prendini, Rampazzini, Paterson' s Lozenges, Cassia Alluminata Filippuzzi* ecc. ecc. atte a guarire la tosse, raucedine, costipazione, bronchite ed altre simili malattie; ma il sovrano dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che ormai è conosciuto per l' efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all' estero è chiamato col nome di

Polveri Pettorali Puppi.

Queste polveri non hanno bisogno delle giornaliere ciarlatanesche *réclames* che si spacciano da qualche tempo, segnalanti al pubblico guarigioni per ogni specie di malattia; esse si raccomandano da sè col solo nome e sia per la semplice ed elegante confezione, sia pel prezzo meschino di una lira al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicamento di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di seta lucida, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante esperimentate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono furono trovate estremamente utili e giudicate, e per la preparazione accurata, le più adatte a curare e guarire le infermità che logorano ed affliggono l'umana specie:

Sciroppo di Bifosfolattato di calce e ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e fanciulli, l' anemia, la clorosi e simili.

Sciroppo di Abete Bianco efficace contro i catarri cronici dei bronchi, *della vescica e in tutte le affezioni di simil genere.*

Sciroppo di china e ferro, importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo *in sommo grado* ad eliminare le malattie croniche del sangue, le cachessie palustri, ecc.

Sciroppo di catrame alla codeina, medicamento riconosciuto da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tossi bronchiali, convulsive e canine, avendo il componente balsamico del Catrame e quello sedativo della Codeina.

Oltre a ciò alla Farmacia Filipuzzi-Girolami vengono preparati: lo *Sciroppo di Bifosfolattato di calce,* l' *Elisir Coca,* l' *Elisir China,* l' *Elisir Gloria,* l'*Odontalgico Pontotti,* lo *Sciroppo Tamarindo Filipuzzi,* l'*Olio di Fegato di Merluzzo con e senza protojoduro di ferro,* le *polveri antimoniali diaforetiche per cavalli e bovini ecc. ecc.*

Specialità nazionali ed estere come: *Farina lattea Nestlè, Ferro Bravais, Magnesia Henry's e Landriani, Peptone e Pancreatina Defresne, Liquore Goudron de Guyot, Olio di Merluzzo Bergen, Estratto Orzo Tallito, Ferro Favilli. Estratto Liebig, Pillole Dehaut, Porta, Spellanzon, Brera, Cooper's Holloway, Blancard, Giacomini, Vallet, febbrifugo Monti, sigaretti stramonio, Espich, Tela all'arnica Galleani, callifugo Lasz, Ecrisontylon Blatina, Ciuti, Confetti al bromuro di canfora, ecc. ecc.*

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo.

Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale,** un volume in 8°, prezzo L. **1.50.**

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia,** un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, **L. 2.50.**

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia di un Zolfanello,* un volume di pagine 376, **L. 2.25.**

D'AGOSTINI (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli,** due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 5.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, **L. 6.00**

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari,** presa per unità la corda (100 tabelle) L. 9.50.

KOBEN: **Studi di Nudo,** L. 6.

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine,** L. 0.40.

ALLEVATORI DI BOVINI!

Farina alimentare razionale per i Bovini

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le eruzioni necessarie per l'uso.

Farina alimentare razionale per i Bovini

ALLEVATORI DI BOVINI!

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco.